

Centristi. Per i candidati l'impegno a non cambiare gruppo

Tensione sulle liste, Monti rinvia sul Senato


Riccardo Ferrazza
ROMA

La «release» della lista al Senato "Con Monti per l'Italia" ancora non c'è stata, anche se le scelte appaiono in gran parte definite. Dopo una nuova giornata di annunci di un'imminente pubblicazione dei nomi, è stato alzato il velo solo sulla lista "Scelta civica", alleata con Udc e Fli alla Camera. Segno che le tensioni hanno continuato ad attraversare il confronto tra le diverse componenti del rassemblement montiano. I partiti di Casini e Fini respingono il sospetto che il ritardo sia stato causato da loro: Udc e Fli hanno già consegnato le loro indicazioni a Monti da due giorni e il lavoro si sposta adesso sulla messa a punto delle loro liste alla Camera. I malumori sembrano aver riguardato i due volti del montismo, in particolare gli uomini di **Montezemolo** infastiditi dallo spazio concesso all'anima cattolica rappresentata da **Andrea Riccardi** dalla Comunità di Sant'Egidio e dai "transfughi" degli altri partiti (soprattutto Pd, mentre del Pdl l'unico a sopravvivere è Giuliano Cazzola anche se solo terzo al Senato in Emilia Romagna). Proprio il ministro per la Cooperazione ha annunciato nuovi arrivi: Lucio Romano, presidente di Scienza e Vita; Gianluigi Gigli, coordinatore del gruppo sugli Stati vegetativi e in prima linea nella battaglia pro-vita nel caso Englaro; Mario Sberna, presidente delle Associazioni Famiglie numerose. Le frizioni hanno spinto il coordinatore politico di Italia Futura Carlo Calenda (candidato come gli altri esponenti vicini al presidente della Ferrari, da Andrea Romano a Marco Simoni) a chiedere ai «dirigenti e militanti» della fondazione montezemoliana un «atteggiamento responsabile e generoso per lasciare spazio a personalità rappresentative della società italiana indicate da Mario Monti». Il rischio è che il malessere possa sfociare in dimissioni dei coordinatori regionali di If con conseguente rischio di flop nella raccolta delle firme per le liste.

A rappresentare il mondo imprenditoriale, oltre a Alberto Bombassei (Camera, Veneto 2), ieri si è saputo che ci saranno anche Maria Paola Merloni (deputata uscente del Pd, capolista nelle Marche) e Paolo Vitelli, presidente di Azimut-Benetti. Si allunga il numero dei sindacalisti che correranno alle elezioni politiche: dalla Cisl arriva il segretario generale del pubblico Gianni Ba-

ratta (terzo nella lista in Sicilia per la Camera); dentro anche Benedetto Adragna (per il Senato in Sicilia), anche lui sindacalista e tra i parlamentari popolari che hanno lasciato il Pd. Tra gli ex democratici ci sarà naturalmente Pietro Ichino (uno dei tre "attaccanti" al Senato in Lombardia, insieme a Mario Mauro e Gabriele Albertini).

Tutti i nomi entrati in lista hanno passato il severo vaglio di **Enrico Bondi**, il commissario chiamato da Monti a verificare che i curricula corrispondessero a tre criteri: non più di tre mandati, nessuna condanna né conflitti di interesse. L'ex dc Enzo Carra (Udc), per esempio, con una condanna risalente ai tempi di Mani pulite, è stato bocciato. I candidati, inoltre, devono sottoscrivere un "codice" con cui si impegnano tra l'altro a non cambiare gruppo parlamentare. Nella lista del Senato per l'Udc ci sarà Gian Luigi Magri (già sottosegretario sia con Berlusconi che con Monti), mentre alla Camera andranno Paolo Messa (ex portavoce di Follini), Gabriella Carlucci e Silvia Noè, cognata di **Pier Ferdinando Casini**.

 @riccferr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRAPPUNTO

La squadra del nuovo partito e i tempi della vecchia politica

Con la sua "salita in politica" Monti ha voluto portare un vento di novità nel panorama italiano dando vita a una «formazione politica diversa da quelle che hanno animato il ventennio della seconda repubblica». Un salto oltre i limiti di quelle vecchie «scatole» che sono i partiti tradizionali, con i loro riti e le loro liturgie. Tra queste vanno annoverate anche le lunghe e spesso penose riunioni per la compilazione delle liste. Conciliaboli che il Professore ha confessato di trovare divertenti, forse per nascondere l'imbarazzo causato da annunci di una immediata pubblicazione dei candidati che va avanti da giorni. Un atteggiamento, questo sì, da vecchia politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

